

Macerata-Loreto: notte di popolo

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

L pellegrinaggio notturno a piedi da Macerata a Loreto compie trent'anni. Nel 1978 furono trecento i giovani che risposero all'invito lanciato da don Giancarlo Vecerrica, giovane insegnante di religione al liceo classico Leopardi di Macerata, di ripercorrere il percorso tra paesi e campagne battuto per secoli da migliaia di persone. L'anno scorso i partecipanti hanno raggiunto quota 65mila, in quello che da tempo è diventato il pellegrinaggio a piedi più frequentato d'Italia. Anche quest'anno si prevede una partecipazione massiccia, e la sera di sabato 7 giugno sarà il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, a presiedere allo stadio Helvia Recina di Macerata la celebrazione eucaristica che apre la manifestazione.

Il tema di quest'anno riprende una frase pronunciata da don Giussani il 30 maggio 1998, in occasione del raduno mondiale dei movimenti ecclesiali promosso da Giovanni Paolo II: «Il vero protagonista della storia è il mendicante». Parole che descrivono in maniera efficace l'atteggiamento con cui migliaia di persone camminano per tutta la notte verso la Basilica di Loreto dove è custodita la casa in cui duemila anni fa la Madonna ha pronunciato il suo "sì" all'annuncio dell'incarnazione portato da un angelo. Spiega Ermanno Calzolaio, direttore del Comitato Pellegrinaggio (www.pellegrinaggio.org): «In un momento in cui sembra prevalere una mentalità ispirata all'autosufficienza dell'uomo e alla fiducia nelle 'magnifiche sorti e progressive' della scienza e della tecnologia, desideriamo riproporre il cristianesimo come esperienza per tutti, che parte dalla vera natura dell'uomo, consapevole dei suoi limiti e insieme desideroso di infinito. Il vero protagonista è colui che è capace di rapportarsi col destino dentro la realtà, ovvero l'uomo religioso: da qui nasce l'irriducibilità della persona che non può accontentarsi di nessuna riduzione ideologica e che trova la sua realizzazione nell'incontro fecondo tra fede e ragione».

Monsignor Vecerrica, dal 2002 vescovo di Fabriano-Matelica, cita una frase di Cesare Pavese: «L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante». Queste parole rispecchiano lo spiri-

to con cui ci rimetteremo in cammino: non guardando alle edizioni passate ma come se fosse la prima volta, portando nel cuore la domanda di

felicità che è il vero motore di ogni esistenza. E questo che mantiene giovane il Pellegrinaggio, e continua ad affascinare persone di sensibilità e culture molto diverse».

Il 7 giugno ci sarà anche don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione e dal 2005 alla guida del movimento fondato da don Giussani, che intervenne al Pellegrinaggio nel 1987 e nel 1993. Proposta da Cl d'intesa con le diocesi marchigiane, la manifestazione è da sempre occasione di unità tra movimenti e associazioni ecclesiali e in questi anni ha registrato la presenza di numerosi esponenti della società civile, artisti, uomini di cultura e sportivi. Vecerrica spiega che «fin dalle sue origini il Pellegrinaggio è stato un gesto che vuole testimoniare e incrementare l'unità della Chiesa, sia perché questo è il compito a cui tutti i cattolici sono chiamati, sia perché siamo convinti che un popolo unito eserciti un fascino verso la gente comune e rappresenti un grande contributo al bene del nostro Paese». L'edizione 2008 è dedicata a Chiara Lubich, la fondatrice del movimento del Focolare recentemente scomparsa e che ha sempre guardato con amicizia all'iniziativa, alla quale ogni anno partecipano molti focolarini.

Dove sta il segreto di un'adesione sempre più numerosa a questo gesto? Secondo il cardinale Bagnasco «il successo in termini di numero, ma anche per la qualità della partecipazione, è il segno che la ricerca dell'uomo non si spegne perché porta con sé un inestinguibile anelito alla verità delle cose e alla verità di se stesso. È questa, a pensarci bene, la vicenda dell'umanità che fa della storia un grande pellegrinaggio religioso. Questa istanza interrogativa non è legata a circostanze di tipo economico, politico, culturale, ma al cuore dell'uomo. Anche nelle civiltà più evolute dal punto di vista tecnologico e scientifico queste domande sul senso della vita persistono».

Sarà presente anche Magdi Cristiano Allam, già intervenuto nelle ultime due edizioni: «La partecipazione alla Macerata-Loreto è una tappa importante nel mio cammino di avvicinamento al cristianesimo – spiega il vicedirettore del Corriere della sera –. Sono impressionato dal modo con cui tanta gente testimonia il desiderio inesausto di cercare risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza, e dalla positività che si respira, una positività non superficiale ma ancorata ai valori della fede e della sacralità della persona. E poi c'è il fascino della Vergine Maria alla quale ho sempre guardato con ammirazione, come tante altre persone appartenenti alla tradizione musulmana».

FEDE E RAGIONE

Il prossimo 7 giugno la trentesima edizione del pellegrinaggio a piedi più partecipato d'Italia

Saranno presenti il presidente della Cei, il leader di C1, Carrón e Magdi Cristiano Allam

www.ecostampa.it



L'edizione 2007 del pellegrinaggio. Sotto: la statua della Madonna di Loreto

Bagnasco: inestinguibile l'anelito alla verità che sta nel cuore dell'uomo. Vecerrica: la domanda di felicità è il vero motore di ogni esistenza. Allam: questo gesto, tappa importante per la mia conversione

